

Sanità, in Umbria si vive più a lungo Ma in 100mila rinunciano a curarsi

L'ottavo rapporto Gimbe analizza e monitora la sostenibilità e l'efficienza del Sistema sanitario

PERUGIA

L'anno scorso sono aumentati ulteriormente gli umbri che hanno rinunciato a curarsi una o più volte negli ospedali o nei Centri di salute pubblici. E questo nonostante il numero dei medici e infermieri sia tra i più alti in Italia, con un aumento dei fondi da parte del Governo nazionale: segno che l'organizzazione è certamente da migliorare. Un'eredità pesante insomma, che la Giunta-Tesei di centrodestra ha lasciato alla governatrice Stefania Proietti. In Umbria, dunque, nel 2024 il 12,2% dei cittadini, oltre 104 mila persone, ha dichiarato di avere rinunciato ad una o più prestazioni sanitarie (media Italia 9,9%) con un incremento di 3 punti percentuali rispetto al 2023. Il dato è proposto

dall'ottavo rapporto **Gimbe**, che analizza e monitora la sostenibilità e l'efficienza del Sistema sanitario nazionale. Riguardo al riparto del Fondo sanitario nazionale nel 2023 (anno in cui sono stati modificati i criteri) in regione è stato pari a 2.171 pro capite (con un incremento di 94 rispetto all'anno precedente, superiore alla media nazionale di 71). Secondo **Gimbe** nel 2024 la regione ha ricevuto 2.232 euro pro-capite, cifra superiore alla media nazionale di 2.181. I nuovi criteri di riparto, infatti - viene spiegato -, assicurano più risorse alle Regioni con popolazione più anziana e l'Umbria possiede un indice di vecchiaia «particolarmente elevato». Nella regione - si legge sempre nel rapporto - l'aspettativa di vita alla nascita (dati 2024) è pari a 83,9 anni (media nazionale 83,4).

Gimbe ha tracciato un quadro che rispetto agli organici del personale sanitario a livello re-

gionale (con dati migliori della media nazionale). In particolare nel 2023 in Umbria si registrano 14 unità di ogni 1.000 abitanti (media Italia 11,9); 2,3 medici dipendenti ogni 1.000 abitanti (media Italia 1,85); 5,99 infermieri dipendenti ogni 1.000 abitanti (media Italia 4,7); il rapporto medici-infermieri è pari a 2,6 (media Italia 2,54). Riguardo al Pnrr (dati Agenas al 30 giugno 2025), per le case della comunità: a fronte di una programmazione complessiva di 22, al 30 giugno 2025, solo 6 hanno attivato almeno un servizio, cinque tutti quelli obbligatori di cui due con presenza di medici e infermieri.



Peso: 25%